

ANNO 2° N.10

OTTOBRE 2011

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Sacra di San Michele, *pag. 3*

Inizio incontri ascritti rosminiani e simpatizzanti della Sacra di San Michele, *pag. 4*

Agosto 2011: visita alle suore rosminiane in vacanza a Finero, *pag. 5*

Meditazioni di un ascritto rosminiano sulla attualità invadente della cultura dell'edonismo, del materialismo, del "superomismo", *pag. 6*

MEMORIE ROSMINIANE

Pensiamo all'educazione: alla scuola del Beato Rosmini, *pag. 8*

Roma: Porta Latina, Amici di Rosmini, *pag. 8*

Conversazione sulla missione, *pag. 9*

Dalla Comunità Rosminiana dell'India, *pag. 12*

Comunità di Isola Capo Rizzuto

L'ultimo saluto a don Gabriele, *pag. 14*

Trecento giovani e adolescenti all'apertura dell'oratorio A. M. Verna, *pag. 18*

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Eduino Menestrina: Rosmini, l'uomo e il santo, *pag. 20*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: la Madonna Greca venerata nel Santuario di Isola Capo Rizzuto

SACRA DI SAN MICHELE

Giovedì 29 settembre – festa dei Santi Michele, Gabriele e Raffaele Arcangeli – festa alla Sacra dove si è festeggiato solennemente l'*Arcangelo Michele* a cui è dedicata questa vetusta abbazia. E anche a san Michele il nostro Beato Padre Fondatore ha affidato il suo Istituto.

Alle ore 11,30 si è celebrata la Santa Messa presieduta dal vescovo di Susa Mons. Alfonso Badini Confalonieri, concelebravano il Rettore padre Bagattini, Padre Andreis e alcuni parroci della valle. Ha animato mirabilmente la funzione la *Federazione delle Cantorie Valsusine*.

La basilica era gremita di fedeli arrivati da diverse parti della valle e da Torino.

Nell'omelia il Vescovo ha ribadito la necessità di ricordarsi sempre di pregare anche gli angeli perché sono i nostri grandi intercessori presso Dio, e di ricordarci anche del nostro *Angelo Custode*, un grande amico di cui tutti abbiamo bisogno in ogni momento della nostra vita.

Abbiamo avuto l'onore di avere, malgrado i suoi innumerevoli impegni, l'Assessore alla Cultura della Regione Piemonte *Michele Coppola*: la Sacra di San Michele è il monumento simbolo del Piemonte.

Come tutti gli anni era presente una rappresentanza della Polizia di Stato poiché San Michele è il loro protettore, e una rappresentanza dell'Associazione Poliziotti in Pensione.

Dopo la funzione, nella zona delle rovine si è servito il rinfresco a tutti i partecipanti.



INIZIO INCONTRI ASCRITTI ROSMINIANI E SIMPATIZZANTI DELLA SACRA DI SAN MICHELE

Sabato 15 ottobre il gruppo Ascritti Rosminiani e simpatizzanti, una ventina di persone, ha iniziato il nuovo anno formativo 2011/2012. Si è proceduto alla meditazione sul sussidio formativo: «Cristo, il "narratore" di Dio» che suor Maria Bruna e padre James c'inviano da Roma, dopo la lettura e la spiegazione dei brani da

parte di don Giancarlo si è passato a una proficua discussione. Si è passato poi nell'Oratorio domestico dove si è celebrata la Santa Messa con la recita dei Vespri. Al termine della funzione, tutti in refettorio per la cena comunitaria. In conclusione la recita di Compieta.

UN ASCRITTO



Visita alle Suore Rosminiane in vacanza a Finero

Un pomeriggio come altri, un sole splendente, un limpido cielo e si decide di andare a Finero a trovare le nostre suore in vacanza in quel luogo così tranquillo e pacifico; erano là suor Cesira, suor Renata, suor Cristina, suor Floriana, suor Ausilia Franca, suor Maria Domenica. Anche suor Annaluisa e suor Riccarda ci onoravano della loro presenza.

Così Michele, chierico rosminiano e Luigi noto amico delle suore arrivano nella casa accolti da festosi sorrisi e larghi abbracci di sante suore in candidi vestiti bianchi... anche i veli ondeggiavano tanto erano felici. Mentre seduti all'ombra di una betulla nel bellissimo giardino a gustare un buon gelato (in vacanza si fa anche questo), lo sguardo attento di Luigi scruta l'erba ormai alta del prato da cui, poco ci manca, uscissero dei serpenti e alla domanda: «Ma come mai non tagliate l'erba, se avessi saputo sarei salito io a sistemarlo il prato...». Una suorina con il suo fare gentile, un po' timorosa: «Eh!!! I costi sono tanti e non si può provvedere sovente... Vedremo...». Chi conosce Luigi può immaginare, con il suo modo deciso: «Su... su... domani veniamo noi a sistemarlo». Non lo si può certo contraddire!!! Così è stato, il giorno successivo armati di decespugliatore, rastrelli siamo saliti e in poco

tempo abbiamo tagliato l'erba aiutati da candidi angioletti bianchi armati di rastrelli o mezzi di fortuna (pensate... c'era chi raccoglieva erba con un semplice bastone, chi girava a controllare il lavoro degli altri e a dare le direttive, chi per salute o meglio non potendo fare movimenti ritmici, guardava), insomma quante risate, quanto lavoro ma quanta soddisfazione, in un clima di serena armonia, vedere tutto ordinato e non esagero ma... si poteva giocare a golf tanto era bello e mentre contemplavamo orgogliosi il nostro lavoro una vocina: «La cena è pronta» e così tutti seduti a tavola a gustare una squisita cennetta e tra un ricordo del passato, una barzelletta e una speranza nel futuro abbiamo concluso la nostra giornata contenti di aver trascorso un pomeriggio in allegria per poi custodire nel cuore questo felice momento di amicizia.

MICHELE E LUIGI



MEDITAZIONI DI UN ASCRITTO ROSMINIANO (CONOSCIUTO) SULLA ATTUALITÀ INVADENTE DELLA CULTURA DELL'EDONISMO, DEL MATERIALISMO, DEL "SUPEROMISMO"

L'ondata degli avvenimenti degli ultimi due anni mi ha portato a considerare ormai ineluttabilmente vincente la cultura della distruzione di ogni valore metafisico e trascendente a fronte della visione materialistica del godimento immediato di ogni forma di piacere effimero, anche, e soprattutto a fronte della degradazione strumentale di ogni essere umano, se questo serve allo scopo. La si potrebbe definire la vera sintesi dell'*Anticristo*.

Sto, stiamo veramente perdendo ogni speranza? Il bombardamento ci subissa da ogni forma di *mass media*, il crescente allineamento dei comportamenti dei giovani, a cui si indica apertamente la svendita per denaro e lusso di tutto, incluso il corpo, (quello vendibile, non quello delle "racchie", cito testualmente), è ormai vincente, il modello incontra approvazione e invidia.

Il politico, originariamente delegato al bene comune, sulla base di forti valori condivisi, sta diventando sempre più un politicante, che si occupa di arricchire se stesso e la propria congrega, con metodi violatori di ogni principio etico, purchè funzionali allo scopo. Così come la moneta cattiva scaccia quella buona, la genia politicante ha occupato con evidente successo l'arengo visibile della Pubblica Amministrazione.

Abbiamo proprio perso ogni speranza?

SPERANZE si intitola la nostra pubblicazione, è una piccola fiammella ancora accesa, continuiamo con umiltà e pertinacia ad alimentarla. E qui ci viene in soccorso appunto il recente insegnamento del cardinal Bagnasco, che, senza confusioni di tipo elettoralistico, ma con chiara distinzione del male dal bene, e con ferma indicazione della necessità di uscire da questa aria ammorbata, riprende la fiaccola che forse era finita un po' sotto il moggio, e la riporta alla visione di chiunque voglia vedere.

E dico chiunque, poichè ritengo il messaggio rivolto a tutte le persone di buona volontà non solo ai fedeli e credenti, che, come ben sappiamo, tendono sempre a diminuire, ma a tutte le persone dotate di principi etici e morali comuni, sui quali si è sempre basata la struttura sana della società e dello stato laico, non confessionale, ma non immorale, truffaldino e licenzioso come vorrebbero in pratica le innumerevoli pletores di tutti coloro che a questi scopi si impadroniscono del potere e lo gestiscono.

Vorrei ricordare in continuità l'omelia del cardinal Bagnasco centrata sull'attualità di Rosmini durante la messa concelebrata con molti padri

rosminiani tra cui Claudio Papa e Umberto Muratore, a Stresa, il 1° luglio 2010.

Certamente il perno della giornata, è l'episodio che in noi ha lasciato più impressione.

Non avevamo ancora sentito una sintesi così semplice, chiara ma anche profonda sulla forza delle idee del *Beato Rosmini* rispetto ai problemi correnti che affliggono la Chiesa, ma anche la società civile italiana ed europea in cui viviamo.

Nel nostro piccolo anche **Speranze** deve riportare la fiaccola in alto, senza attacchi personali o elettorali, dando la dovuta risonanza a un messaggio così importante, riprendendo il nome e l'insegnamento del cardinale Bagnasco e ricordando appunto la sua continuità di partecipazione e contiguità di pensiero con tutta la famiglia Rosminiana.

Un primo approfondimento vorrei indirizzarlo a sostenere il restauro di un sistema di valori, che non vogliamo esclusivamente nostro, ma che si rivolga a tutte le persone di buona volontà, partendo dal concetto di persona, della sua sacralità, o almeno della sua superiorità a ogni uso strumentale dei rapporti interpersonali.

Questo concetto, eminentemente Rosminiano e Cristiano è certamente condiviso da larghi strati del nostro popolo, anche di chi, in spirito di solidarietà umana e sociale magari si accontenta di una visione morale comunque trascendente, come quella indicata nei "doveri dell'uomo" di risorgimentale e mazziniana memoria, oppure più imminente e immediata come la legge

morale così fortemente sostenuta da Kant.

Se la visione fortissima dell'imperativo categorico cristiano "*Charitas Christi Urget Nos*", dona a noi credenti e seguaci di Rosmini una marcia in più, questa maggior spinta dobbiamo spenderla in maniera umile, ma anche visibile, come contributo al rifiorire di Verità in una comunità e uno stato laico, sì, ma non privo di valori morali profondi condivisi, non vogliamo vivere in una comunità dove il relativismo più sfrenato porta a una totalizzante accettazione del nichilismo, così ben definito dal cardinal Bagnasco:

*CULTURA DEL NULLA,
che distrugge l'educazione dei giovani e toglie ogni futuro alla società civile.*

Risvegliamo dunque la molla interiore che ogni persona ha in fondo all'animo, e che potremmo definire l'insoddisfatta ricerca della verità interiore opposta appunto alla cultura del nulla.

Mi sembra adatta a risvegliare questo misto di idea e sentimento la seguente citazione di un grande poeta:

*Qualunque cosa tu dica o faccia
C'è un grido dentro:
Non è per questo,
Non è per questo!
E così tutto rimanda
A una segreta domanda:
l'atto è un pretesto*

CLEMENTE REBORA

UN ASCRITTO SACRENSE



MEMORIE ROSMINIANE

PENSIAMO ALL'EDUCAZIONE ALLA SCUOLA DEL BEATO ROSMINI

«Educare è un atto di amore, esercizio della carità intellettuale, che richiede responsabilità, dedizione, coerenza di vita».

BENEDETTO XVI

«Poche idee alla volta, ma sublimi; pochi sentimenti, ma generosi. Oh, quanto bene risponde a questi il cuore del giovinetto!

Non ha bisogno che di capire la verità per amarla; che di vedere la virtù per sceglierla. L'animo innocente anela più ad ergersi in volo che a serpeggiare per terra.

Se nel cuore di un giovanetto si giunge a inserire un sentimento nobile ed elevato, la riuscita di lui può dirsi assicurata. È dunque un errore quello di sdolcinare l'austerità della virtù e abbassarne l'altezza: privata della sua eccellenza non esige più un santo entusiasmo... né attira a sé l'uomo creato per l'infinito. Io vorrei che si parlasse ai giovinetti sempre come se si trattasse di farne degli eroi».

ANTONIO ROSMINI

Questo è stato l'invito della Comunità Rosminiana di Poirino ai genitori, agli insegnanti, agli educatori e a tutti gli amici di Rosmini, in occasione dell'inizio del nuovo anno di formazione degli Ascritti.

Il nuovo anno formativo, guidato da suor Maria Michela è iniziato lunedì 10 ottobre alle ore 18,30 presso l'Istituto Amaretti.

ROMA - PORTA LATINA - AMICI DI ROSMINI

Il gruppo Amici di Rosmini di Porta Latina a Roma domenica 23 ottobre hanno iniziato il loro terzo anno di incontri.

La relazione inaugurale dal titolo:

Introduzione a Rosmini

è stata tenuta dal prof. Paolo Armellini.

Il gruppo si incontra al Collegio Rosmini, via di Porta Latina, 17.

ELENA

CONVERSAZIONE SULLA MISSIONE

Ottobre è il mese che la Chiesa dedica alla devozione del Rosario e al tema della "missionarietà", invitando ogni fedele a riflettere sulla dimensione universale della Chiesa. Con don Vito Nardin una piccola conversazione per capirci un po' di più sul significato di "missione" e comprendere cosa questo termine voglia dire oggi, a noi, e nel particolare contesto della nostra società: plurale, multi religiosa e, a detta del Papa, dimentica del suo rapporto con Dio.

Intendere il significato di "missione", oggi, è per alcuni un qualcosa di assolutamente inutile. Molti cristiani non sentono la sensibilità a questa "missionarietà" che la Chiesa invita a praticare come uno slancio verso il prossimo. Come leggere, oggi, la fine del Vangelo di Marco e dunque l'invito ad andare «in tutto il mondo e predicare il Vangelo ad ogni creatura?».

Se uno non sente il desiderio di portare agli altri il messaggio del Vangelo è segno che è scollegato dalla fonte del messaggio stesso, che è Gesù Cristo. È simile a una freccia riposta nella custodia. Manca l'arco, che è la Chiesa, e chi lancia, che è Gesù. Inoltre, la freccia parte dall'arco con maggiore forza quanto più la corda è stata tirata a sé da chi l'ha impugnata. Il missionario migliore è colui che si mantiene più fedele al messaggio ricevuto e alla persona che l'ha inviato. In particolare questo si verifica se vive cuore a cuore con Gesù. Occorre quindi intendersi: si può parlare di slancio verso il prossimo, ma non può essere solo "il proprio slancio", altrimenti non si è missionari per conto di Gesù. Occorre essere il prolun-

gamento dello slancio di Gesù. «*Non siamo stati noi ad amare Dio, ma Dio ci ha amati per primo*». Tanto meno lo slancio può essere determinato dall'obbiettivo sul quale puntare. L'emozione per la disgrazia di una persona o anche di molte persone si esaurisce presto se non è alimentata dalla fonte giusta, che è la vita con Cristo. Non occorre fare molta strada per essere missionari: il santo *Curato d'Ar*s non ne fece, la facevano gli altri per andare da lui.

A proposito della necessità di accompagnare la Parola ai Sacramenti, cosa direbbe, risponderando le sue Piaghe, il Beato Rosmini?

Su questo tema vengono a proposito le pagine che tu richiami, specialmente i nn. 5-14. «*Le dottrine che colla predicazione si diffondevano erano altrettante teorie, ma la forza pratica, la forza di operare, nasceva dal culto, onde l'uomo attinger doveva la grazia dall'Onnipossente*» (n.11). Occorre finalizzare le parole di annuncio e le catechesi alla Parola e alle Azioni nella Liturgia. La Liturgia è azione, per di più divina, le parole sono parole. Gli apostoli «*non tolsero già a fondare una scuola filosofica... non avrebbero date che delle idee sotto varie espressioni, ma sempre idee, quando l'umana natura voleva di più, delle reali operazioni. E gli Apostoli non versarono sull'uman genere sole parole, come avevano fatto i filosofi, ma delle opere*»... «*la natura umana aspira di trovare la verità nell'ordine delle idee, e non può quietarsi finché non l'abbia rinvenuta; essa però ha un'altra esigenza, non meno possente ed essenziale di quella, per la quale aspira continuamente a trovare la felicità nell'ordine delle cose reali, e verso di questa gravità per legge di sua natura*» (n.7). Mi conforta il fatto che il papa Benedetto XVI nel *Motu proprio* con il quale indice l'anno della fede indica una pluralità di dimensioni della vita di fede, e di strumenti da tenere sempre pronti all'uso, e non poteva essere diversamente. Così suggerisce anche Rosmini ben "12 strumenti per l'arte spirituale", cioè per il capolavoro da realizzare con Dio.

Sebbene visto come un papa di transizione, Benedetto XVI, da tempo insiste sulla "riforma delle riforme": la conversione. Certo, la Chiesa potrebbe snellire qualche struttura, semplificare molte cose, ma il papa da tempo continua a ribadire la necessità che se alla mente non uniamo l'apertura del cuore, e anzitutto il nostro, pian piano ci allontaneremo dalla *Luce della Verità*. E non a caso, già lo scrivevi in *Charitas* di novembre 2010, Benedetto XVI ha fermamente voluto un Nuovo Dicastero della Curia Romana: il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, che deve operare per quelle che una volta erano le antiche aree di tradizione cristiana.

Ci sentiamo invitati, caro Luca, a recepire con gioia queste indicazioni. Nella sua visita pastorale in Germania il Papa ha detto chiaramente ai suoi connazionali più impegnati nelle opere sociali di stare attenti a non mancare di radicamento spirituale. Non manca l'organizzazione, deve crescere la spiritualità cristiana. Ha parlato di "un'eccezione delle strutture rispetto allo Spirito". Altrettanto ha affermato nell'omelia allo stadio, commentando la parabola della "vite e i tralci". Nell'incontro con i seminaristi ha parlato a braccio e ha insistito perché camminino con Gesù: «Egli è presente ed è anche futuro e può sorreggerci in ogni momento». Se teniamo conto che non sono discorsi preparati da altre persone e nemmeno tradotti in altra lingua diversa dalla sua e teniamo conto che non sono previsti a breve scadenza altri viaggi nella sua patria, credo che queste sue posizioni riflettono il suo assillo più intimo verso i suoi connazionali.

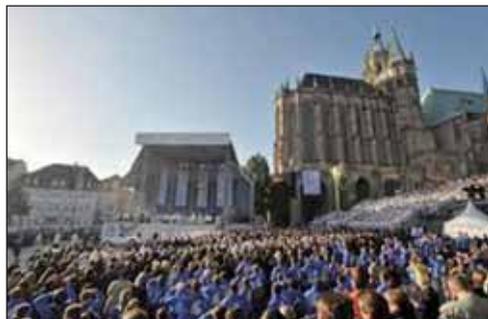
Con parole molto dure, Benedetto XVI nel suo recente viaggio in Germania ha affermato che i cristiani "di routine" sono più lon-



tani da Dio di quanto lo siano i "cercatori", quelli che, non ancora in piena comunione e cammino con la Chiesa, si mettono alla ricerca di Dio.

In che modo Rosmini, il Santo della Ragione e della Fede, può aiutare tutti questi "lontani" che certo meritano la nostra "missionaria" attenzione?

Il Papa ha messo in guardia dal pericolo che corrono molte persone immigrate. Venendo qui tra noi dovrebbero trovare un aiuto a diventare credenti o credenti più ferventi. Invece trovano sì "benessere, ordine ed efficienza", ma "trovano anche tanta povertà: povertà per quanto riguarda le relazioni umane e povertà nell'ambito religioso". Secondo me Rosmini e il suo pensiero possono aiutare a trovare le ragioni del vivere cristiano ben al di là della semplice tradizione esteriore. Se rileggi il discorso di Padre Bozzetti riportato su *Charitas* in tre puntate ti accorgi che Rosmini si è opposto sempre al protagonismo dell'io, sia dell'"io singolo" che dell'"io collettivo", che diventa





addirittura "Lo Stato -Potenza", lo "Stato - Tutto". Per fare posto a Dio occorre mettersi in quella posizione recettiva che è caratteristica rosminiana. L'occhio più perfetto non vede nulla senza la luce, l'occhio, anche se illuminato, non vede nulla se non vi sono oggetti da vedere. Così la ragione si chiude in un circolo vizioso se non si apre all'infinito essere che rende possibile l'infinito conoscere e l'infinito amare.

Missione e testimonianza: due facce di una stessa medaglia che talvolta diventa antipatica manifestazione delle proprie ragioni e dunque della propria fede.

Nel campo dell'evangelizzazione il cristiano "medio" non sa bene come comportarsi: da un lato vede i "bigotti" che sembrano pieni di dottrine (alla Verità dei libri letti separano la vivacità e complessità della vita) più che di Spirito (la gioia dell'annuncio, l'umiltà, il desiderio di vera amicizia); dall'altro vede i "tiepidi" che, non sentendo il bisogno di annunciare nella quotidianità la sua fede, tende a nascondere il suo rapporto con il Dio rivelato da Gesù, coltivandone il legame a livello personale ed escludendo così l'aspetto "comunitario" ed ecclesiale.

Qui vedo proprio te, caro Luca, nel tuo ambiente universitario, in una metropoli efficiente, disincantata, autosufficiente, motore dell'economia. Il rischio di diventare antipatico va evitato per non precludersi occasioni preziose di annuncio e di testi-

monianza. Molti giovani che incontri hanno posizioni di autosufficienza, se non di rifiuto della fede, proprio perché vi sono difetti in molti comportamenti dei fedeli. Ma è anche vero che tanti giovani hanno problemi: sono questi il luogo di incontro. Nel convegno di Verona sono stati indicati gli ambiti della testimonianza, e uno di questi è la fragilità, un altro è il mondo del lavoro. Sono pochi i giovani fortunati che hanno una famiglia che li sostiene nella fede, viceversa sono tanti quelli che hanno problemi di solitudine e di delusioni cocenti nel campo delle amicizie. E non occorre che ti allunghi l'elenco delle problematiche giovanili. Nell'incontro degli evangelizzatori della settimana scorsa a Roma uno dei responsabili di un grande movimento ha affermato che in molti casi i catechisti che egli aveva inviato in alcuni ambienti secolarizzati erano stati snobbati o respinti. Nel momento in cui ha inviato delle famiglie la nuova evangelizzazione li ha funzionato. I valori vanno praticati e non solo annunciati, come appunto abbiamo visto al primo punto. Costanza, fedeltà, disponibilità fanno crescere la stima delle persone e di riflesso rendono credibile anche l'annuncio che non deve mai mancare, ma non può essere lo strumento esclusivo. San Paolo addirittura lavorava le sue ore come tessitore di tende. Anche il lavoro e il condividere i disagi della gente sono un ingrediente prezioso. Ricordo che il vivere in una baracca insieme ai baraccati aveva dato a noi Rosminiani in Sicilia uno strumento prezioso per la crescita della vita cristiana della comunità. Paolo VI ha convalidato questo cammino con la nomina di don Antonio Riboldi a vescovo di Acerra. Concludo incoraggiandoti a proseguire nel radicarsi nella fede, come tu hai gustato a Madrid, e a dare ad altri la carica che viene dall'essere inserito sull'arco della Chiesa, impugnato da Gesù e sponsorizzato "Rosmini".

LUCA

DALLA COMUNITÀ ROSMINIANA DELL'INDIA

Dalla provincia Rosminiana indiana giungono buone notizie: il Signore ha voluto arricchire la Comunità con due nuovi sacerdoti.

Il 6 ottobre 2011 a Changanssery, Kerala, è stato ordinato sacerdote

don Manoj Mathew.



Il 15 ottobre **don Joel Patrick** è stato ordinato sacerdote a Ooty, è il primo sacerdote nativo di Tamilnadu.

Ringraziamo il Signore per questi doni e auguriamo loro ogni bene e che il loro apostolato sia sempre accompagnato



dalla grazia di Dio e dallo spirito del Beato Padre Fondatore.

Ringraziamo il Padre Provinciale Indiano, **don Xavier Moonjely** per averci fatti partecipi di questa lieta notizia.



L'ULTIMO SALUTO A DON GABRIELE

Almeno 1000 persone hanno gremito, giovedì pomeriggio 6 ottobre, piazza Duomo, per la Santa Messa di esequie di don Gabriele Muratore, scomparso alle prime ore di martedì 4 ottobre per un male incurabile.

In prima fila, la sorella, i nipoti e i pronipoti. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo di Crotone-S. Severina S. E. monsignor Domenico Graziani, dai confratelli della comunità di Isola: don Edoardo Scordio, don Giuseppe Santoro e don Antony Ezeadum, il Padre Provinciale don Claudio Papa e i Padri Rosminiani: don Mario Natale venuto da Trapani, don Nazzareno Natale venuto da Milano e numerosi sacerdoti del Clero diocesano. Don Gabriele era membro del Consiglio presbiterale diocesano.

La solenne celebrazione è stata caratterizzata da una visibile atmosfera di gioia e di ringraziamento per il ritorno alla casa del Padre di don Gabriele.

A partecipare al rito tutta la Comunità di Isola di Capo Rizzuto, non solo quella cattolica, ma anche quella laica, quella della chiesa evangelica, in piazza c'erano proprio tutti, in *primis* i numerosi gruppi parrocchiali con i loro stendardi e le loro divise e le due corali fuse in una, a salutare questo sacerdote e a ringraziarlo per l'insegnamento ricevuto in questi 13 anni di fruttuoso ministero nella comunità. Don Gabriele è stato il primo Padre Rosminiano di origine calabrese essendo partito

dal suo piccolo borgo di Limpidi in provincia di Vibbo Valentia nel 1947 per raggiungere dall'altro capo dell'Italia il Calvario di Domodossola dove si sarebbe consacrato a Dio nell'Isti-



tuto della Carità. Umile e infaticabile operaio della Vigna del Signore, da poco aveva festeggiato il 50° anniversario di sacerdozio, gli ultimi 13 li aveva trascorsi dal settembre 1998 a Isola di Capo Rizzuto dopo aver insegnato



lettere nelle nostre scuole del nord dal 1969. Una presenza discreta, quasi silenziosa nella Parrocchia Maria Assunta, una persona seria, acuto maestro di riflessione, sempre accanto ai malati e alle famiglie dei battezzandi, confessore infaticabile.

Per questo motivo durante la celebrazione abbiamo vissuto momenti simbolicamente significativi del ministero di questo sacerdote: la processione al momento della liturgia penitenziale dei giovani dell'oratorio che hanno deposto sull'altare la stola viola simbolo del sacramento della confessione; la processione degli accoliti e dei lettori istituiti che all'inizio della liturgia della parola hanno solennemente portato il Lezionario sull'Ambone; la processione dell'associazione Sorelle dei Malati che hanno portato sull'altare l'olio dell'unzione degli Infermi.

Davanti al feretro, posto dagli operatori della Protezione Civile della Misericordia ai piedi dell'altare, sulla piazza davanti alla marea di tutto il popolo, ci si è stretti intorno a Lui sentendolo ancora vivo, uno di noi. Il vescovo nella sua omelia, ha avuto parole di ringraziamento per l'umile sacerdote, ne ha elogiato il silenzio pieno di parole, la riflessione, lo stile e la semplicità, *«don Gabriele pareva in alcuni momenti che quasi quasi chiedesse scusa di esistere!»*. In seguito sua eccellenza ha voluto esprimere la riconoscenza della chiesa verso i famigliari abbracciandoli particolarmente uno per uno.

Commovente il saluto di don Edoardo Scordio che si è avvicinato al feretro e quasi sotto voce si è rivolto *«al fratello, al pa-*



dre, al maestro: arrivederci e grazie. Grazie perché tu sei stato per me come Mosè sul monte a pregare, a sostenere spiritualmente le nostre fatiche pastorali, le nostre tante lotte, la nascita di innumerevoli opere. Mi hai sempre aspettato, in ansia, nel timore che mi succedesse qualcosa, ma non mi hai mai scoraggiato anzi il tuo "Vai Avanti!" risuona ancora nella mia mente e nel mio cuore. Grazie! Sei partito dal tuo paese hai percorso l'Italia servendo la Chiesa e, sempre nell'obbedienza sei tornato nella tua terra di Calabria. Hai sposato Isola, tu forestiero, mentre altri la lasciavano, l'hai amata e servita senza mai pronunciare un lamento mentre altri, figli di Isola, ahimè, non smettono di dipingerla negativamente. Ora, in questi giorni di doloroso distacco hai forse compiuto il prodigio più grande: sono accorsi in questo palazzo vescovile tutti a venerarti, a pregare, a riflettere sul valore grande del sacerdozio cattolico, a vivere nella grazia la pienezza della comunione e dell'unità!»

Don Edoardo poi ha chiesto a tutto il popolo una vera e propria *standing ovation*, interminabile, entusiasta, corale. Una comunità si è alzata in piedi ad applaudire soprattutto l'opera di don Gabriele che, ispirata da Dio, ha reso tutti coloro che applaudivano parte dell'insieme: una vera comunità forte e compatta, una comunità spirituale e concreta allo stesso tempo.

La morte di questo piccolo grande sacerdote, sorridente e gentile, sempre vicino alla comunità, sempre obbediente alla Sua Chiesa, è stato un grande esempio per tutti. La sua unicità di uomo ha reso tutti ancora una volta e più delle altre volte irripetibili e indispensabili per l'insieme, per ciò che è stato fatto e per ciò che deve essere ancora fatto. È stata una rivelazione ritrovarsi quasi a festeggiare questo grande esempio di vita, tutti insieme, tutti stretti nel dolore della mancanza e nella gioia della speranza della Resurrezione.

Ieri a Isola di Capo Rizzuto, su quella piazza che ha già visto il verificarsi di eventi straordinari e feste gioiose si è dato l'ultimo saluto a un uomo che ha speso tutta la sua vita per Amore del Signore e alla sua gente, spesso in condizioni molto difficili ma sempre con il sorriso sul volto. Tutta la piazza ha ricambiato ieri e nei giorni precedenti con l'alternarsi di migliaia di persone nella camera ardente allestita nella sala riunioni del Palazzo Vescovile, questo amore. È stato come un riscatto di tutta la Chiesa, una novità assoluta: dicono che oggi non c'è più fede e amore attorno alla Chiesa Cattolica! Al contrario innumerevoli sono questi testimoni che nel



silenzio tengono su il mondo e aprono vie al nuovo di Dio. Sono come luci nella notte che possono illuminare il cammino di ognuno. Continuerà a esserlo anche don Gabriele che con la sua estrema gentilezza e semplicità domenica scorsa dettava le ultime parole della sua vita terrena rivolgendole alla comunità di Isola di Capo Rizzuto, a quella calabrese e a tutto il mondo: «*Voglio salutare la mia gente. Auguro tutto il bene possibile ora e sempre a loro, al loro futuro e alle future generazioni, da estendere a tutto il mondo*». Dopo un po' ha pronunciato le sue ultime parole «*Voglio andare a Casa*».

Oggi, don Gabriele è senza dubbio nella sua Casa, nella Casa origine di tutto e di tutti, ma quelle sue ultime parole, che sono state lette da don Edoardo e che fanno parte del Testamento Spirituale del defunto sacerdote, distribuito a tutti i presenti riecheggiano ancora in piazza e in tutti noi.

Sono un augurio per la Comunità di Isola di Capo Rizzuto certo, ma devono essere rilette e riascoltate anche come monito.

È dovere di ognuno di noi infatti, far crescere questa Comunità Cattolica, farla diventare esempio per i nostri giovani e per coloro che ancora non sono nati. Questa comunità è un esempio di bene che non solo deve essere conservato, ma deve essere divulgato. Da buon Padre Rosminiano don Gabriele non poteva certo fermarsi ai confini limitati del nostro territorio.

Venerdì mattina la salma è stata portata da una rappresentanza della Comunità di Isola a Limpidi dove riposa nel piccolo cimitero di montagna.



TRECENTO GIOVANI E ADOLESCENTI ALL'APERTURA DELL'ORATORIO **A.M. VERNA**

Numerosa e attiva la partecipazione all'apertura dell'**Oratorio Antonia Maria Verna** della Parrocchia Maria Assunta o ad Nives di Isola Capo Rizzuto, che si è svolta sabato pomeriggio 15 ottobre presso la sede dell'asilo.

Trecento giovani e adolescenti (tra i quali anche i ragazzi di casa *Emmaus*) hanno partecipato alla **Festa dell'oratorio** che, tradizionalmente, è il momento per rinnovare **l'impegno della comunità cristiana all'educazione delle giovani generazioni** e l'attenzione da riservare ai più giovani attraverso gli strumenti **dell'animazione, dell'esperienza di gruppo, dell'accompagnamento educativo e della formazione umana e cristiana che sono propri dell'oratorio.**

È anche l'occasione per lanciare la proposta del nuovo anno oratoriano che per il 2011-2012 ha il titolo ***Il gigante invisibile col tema E voi... chi dite che io sia? Giovani in cammino con la Parola.*** A dare il benvenuto alle *new entries* ci hanno pensato **don Edoardo**, le suore dell'Immacolata, la responsabile dell'oratorio **suor Raffaella** e i **collaboratori**, unitamente al **gruppo degli animatori/animatrici** che hanno animato con canti, balli e slogan vari, il pomeriggio "*oratoriano*".

Il compito più urgente è quello di proporre ai nostri giovani la **Parola di Dio** come luce per il loro cammino di crescita per educarli a scelte coraggiose e responsabili, formando in ciascuno di loro l'intelligenza, la volontà, la capacità di amare e crescere nella loro integralità come persone umane, nell'osservanza di regole che aiutino a far emergere il desiderio della vita bella, vera e buona.

L'obiettivo generale è quello di aiutare i ragazzi a prendere



consapevolezza della presenza dell'*Invisibile Gigante* che vive in ognuno di loro come **forza, guida, luce** che li aiuta a scoprire il proprio essere persona capace di relazione, ascolto, accoglienza, servizio, dono, capace di sognare; ma anche quello di educare i giovani a crescere nella vita interiore, portandoli a constatare come le tempeste della vita non sempre trovano una soluzione immediata ma devono confrontarsi con i silenzi di Dio. Per questo è necessario un profondo discernimento che, fondato sulla preghiera, sulla centralità della **Parola di Dio**, porti a fare sintesi fra **fede e vita**.



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Eduino Menestrina

ROSMINI l'uomo e il santo 3°

Testimonianze italiane ed europee

A fine ottobre uscirà il 3° volume di questa nuova pubblicazione su Antonio Rosmini: una serie di testimonianze da parte di suoi contemporanei che l'avevano conosciuto direttamente o attraverso testimoni de visu, che gli erano stati amici o familiari. Dopo la sua beatificazione (18 novembre 2007), ciò potrebbe sembrare ridondante o almeno superfluo, anche perché queste testimonianze erano state raccolte proprio in vista del processo canonico di beatificazione, ma a una riflessione più meditata è facile cogliere l'utilità – anzi, direi quasi, la necessità – di questa pubblicazione.

Per lunghi anni la sterminata bibliografia rosminiana si è dovuta occupare del pensiero filosofico-teologico, o per difenderlo dalle accuse di eterodossia, o per provarne la validità per la Chiesa o per la cultura in generale. In proporzione, l'attenzione alla sua persona, alla sua "umanità" e alla sua stessa santità, oltre che di gran lunga inferiore, risulta anche insufficiente, e tanto più oggi, dopo che la Chiesa ce lo ha proposto come modello da venerare e da imitare. Questi testi non erano completamente sconosciuti: i più importanti biografi di Rosmini, iniziando dal Paoli per passare al Pagani, al Pagani-Rossi e al Valle, li conoscevano e li hanno anche in parte citati, ma non integralmente e trascurandone molti giudicati di minore efficacia per i loro tempi e intenti. Ecco, allora, che adesso si vuole in parte colmare una lacuna, avvertita sia all'interno, sia all'esterno del mondo "rosminiano". L'intento non è però celebrativo, ma documentaristico: far vedere come Rosmini ha vissuto concretamente i suoi grandi ideali, come ha camminato progredendo nella via della perfezione-santità, come ha concretamente vissuto le Massime di perfezione (fondamento della sua spiritualità e vademecum della sua santità), come abbia interagito con le persone nelle varie situazioni e circostanze. Si avvertono talvolta gli echi della "questione rosminiana", ma lungi da noi ogni intenzione di rivalsa polemica su problemi ormai definitivamente superati e consegnati alla storia... Quel clima ci rende solo più trasparente la mitezza di Rosmini e il suo abbandono fiducioso nelle mani della divina Provvidenza: era quindi giusto mantenere anche quei riferimenti nella loro integralità.

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE